

A Lima il summit sul clima Il mondo cerca un accordo

Ma l'intesa Usa-Cina non basta a garantire la salvezza del pianeta

MARCO MAGRINI

È sempre bene distinguere fra la meteorologia (l'osservazione nel breve periodo) e la climatologia (lo studio nel lungo). Ma la *World Meteorological Organization* - che si occupa di tutte e due - ha annunciato che il 2014 è l'anno più caldo da quando gli umani hanno cominciato a misurare la temperatura media del pianeta Terra. È solo una normale oscillazione meteorologica di breve termine? No, ha risposto l'organizzazione delle Nazioni Unite durante una conferenza stampa a Lima, in Perù: il 2014 è anche il trentottesimo anno consecutivo che registra una temperatura anomala. Sempre verso la parte alta del termometro, ovviamente.

Questa informazione potrebbe smuovere i delegati di oltre 170 Paesi riuniti da nove giorni nella capitale peruviana per la Conferenza sui cambiamenti climatici dell'Onu, battezzata Cop 20. Quel numero sta a indicare che da vent'anni pompose delegazioni dei cinque continenti si riuniscono nel tentativo di architettare un cambiamento da un sistema energetico mondiale ancora dipendente dai combustibili fossili, responsabili di un clima compromesso. Ma senza riuscirci.

È vero che il processo diplomatico deve scavalcare un'asticella molto alta: l'unanimità. Ma, a voler riassumere questi vent'anni in due parole, l'approccio multilaterale è stato ostacolato dall'unilateralismo americano:

gli Stati Uniti, dopo aver firmato il Protocollo di Kyoto senza averlo mai ratificato, si sono sempre opposti a qualsiasi obbligo che non coinvolgesse la Cina. La quale, anche grazie al suo sistema politico centralizzato, ha ammesso che il rischio climatico è reale, ha emanato leggi ambientali sempre più stringenti ed è leader mondiale nelle tecnologie per l'energia pulita. Però pretende che il principio internazionale delle «comuni ma differenziate responsabilità» (le vecchie economie industrializzate emettono CO₂ da molto più tempo di quelle giovani) venga rispettato.

Da questo punto di vista, il vertice di Lima è cominciato sotto i migliori auspici possibili: due settimane prima, Barack Obama e Xi Jinping si sono dati la mano, promettendo un impegno nel taglio delle emissioni di gas-serra. La Cina toccherà il massimo delle emissioni nel 2030. E gli Usa fra dieci anni emetteranno il 26% in meno (rispetto al 2005).

Ma le cose non sono così semplici: quella di Lima è solo una partita di riscaldamento. Il vero match è fissato a Parigi fra un anno, quando, alla Cop 21, si dovrebbe finalmente raggiungere il sospirato accordo globale sulle emissioni-serra. Per l'Unione Europea - che in questa partita gioca il ruolo di centravanti - e anche per l'Onu del «mister» Ban-Ki Moon, quella di Parigi è per il mondo la partita della vita.

La stretta di mano Obama-Xi ha ispirato commenti ottimisti sul risultato finale. Ma forse anche un po' prematuri.

Fra la mano destra del presidente

americano e quella del presidente cinese c'è una bella differenza. La prima è immobilizzata da un Congresso che, dopo le recenti elezioni di *midterm*, è interamente in mano al partito repubblicano, sede dei più irriducibili avversari all'idea di un riscaldamento globale causato dell'uomo. La seconda invece, grazie a un sistema politico ben diverso, fa quello che vuole. Ovvero, quello che dice.

L'unico commento al tempo stesso ottimista e convincente è quello di Jeffrey Sachs, il direttore dell'Earth Institute della Columbia University. «Anche se la lobby dei combustibili fossili ha finanziato le recenti vittorie repubblicane - ha scritto - l'opinione pubblica americana si preoccupa della propria sopravvivenza e del mondo che lascerà ai figli. La gente ha davanti agli occhi l'uragano Sandy, la siccità record in California, le ondate di caldo senza precedenti, gli allagamenti sulla costa orientale». In altre parole, se cambia il vento dell'opinione pubblica, cambierà anche l'opinione dei politici.

Il vertice di Parigi, da molti ritenuto l'ultima spiaggia per placare il riscaldamento del pianeta, è convocato fra appena 12 mesi. Ma la meteorologia del 2014 è soltanto una variazione statistica. Ed è un po' difficile che la preoccupante climatologia degli ultimi tre decenni cambi all'improvviso il vento dell'opinione pubblica americana, e mondiale.

Eppure, potrebbe succedere. Per assurdo, un'altro anno di meteorologia pazza, potrebbe portare il buon senso nella politica climatica.



Naturaequa

Equokit per il Benin



■ A Natale per sostenere il futuro delle ragazze del Benin, questa la proposta di Naturaequa. Acquistando o regalando con 10 euro l'Equokit (crema per le mani, burro di cacao, sapone al burro di karitè, prodotti naturali) si finanzia il Centro di formazione professionale Maison de l'Espérance di Cotonou, nel Benin, dove sono accolte ragazze sfruttate e abbandonate. Per sapere dove trovare l'Equokit vai su www.naturaequa.com.

